

Noi musulmani, l'Is e gli xenofobi

Karima Moual

"Tutti noi musulmani siamo terroristi. Lo Stato Islamico? È il sogno. Perché odiamo la libertà e la democrazia". Sembra abbastanza per creare un mostro. Ma forse no. Forse servono pregiudizi che riescano a entrare nelle istituzioni. Dopo 25 anni in Italia ho la certezza che neanche le istituzioni possano difendermi. Ci siamo riusciti con Giorgia Meloni che dopo aver proposto su Facebook «basta immigrazione da paesi musulmani. Porte chiuse finché non avranno risolto i problemi di integralismo e violenza interni alla loro cultura», riesce a far passare il suo *hate speech* come libertà di espressione. Invece di unirci per combattere il terrorismo permettiamo a populisti e xenofobi di aizzarlo, valorizzarlo, cancellando in questo modo miliardi di musulmani nel mondo che nulla fanno o per niente credono nel messaggio fascista dello Stato Islamico (Is). Ci stupiamo del successo nella comunicazione dello Stato Islamico e della sua capacità di conquistare giovani da tutto il mondo, ma non ci chiediamo perché noi abbiamo fallito in questo, perdendo migliaia di giovani. Cosa abbiamo fatto noi e da qui, dall'Europa, per ribaltare il messaggio del terrore fondamentalista che pretende di richiamarsi all'islam? Niente. Lo Stato Islamico è il nostro cancro. Quello che ci sta uccidendo ma ci farà rinascere facendo chiarezza. La democrazia e la libertà si conquistano e noi la battaglia l'abbiamo già iniziata. Noi musulmani non siamo perfetti, ma siamo esseri umani e la nostra storia è in serio pericolo. Abbiamo bisogno di sostegno, coraggio e spazio per migliorarci e non dell'istituzionalizzazione dell'islamofobia.

